

CORRIERE DELLA SERA

140

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

Campari su Grand Marnier

Le aziende italiane che puntano all'estero

di **Corinna De Cesare**
a pagina 10

Le iniziative

I romanzi di Eco e il fascino dei versi dei grandi poeti

Il Nome della Rosa e Leopardi
in edicola con il Corriere

Deflazione e timori

IL VIRUS DEI PREZZI CALANTI

di **Federico Fubini**

Sembra un secolo fa quando l'allora premier spagnolo José Luis Zapatero festeggiava il «sorpasso» sull'Italia. Sembra un secolo, ma sono meno di nove anni. Allora la posta in gioco era un parametro un po' astruso come il reddito per abitante stimato in proporzione al costo della vita. Pareva proprio che gli spagnoli stessero superando gli italiani, prima che entrambi i Paesi fossero colpiti da uno tsunami finanziario che nessuno dei due aveva visto arrivare.

Oggi che non è più tempo di retorica dei sorpassi (ben nota anche da noi) la domanda che conta per gli italiani come per gli spagnoli è un'altra: è ancora possibile modernizzare un'economia mentre i prezzi continuano a cedere? Che sia fin troppo attuale lo si è visto ieri, quando l'Istat ha fatto sapere che in febbraio l'inflazione è stata ancora una volta negativa. I beni di consumo costano 0,3% meno di un anno fa, perché i produttori ormai cercano di intercettare i consumatori letteralmente a tutti i costi.

La deflazione è un virus diabolico, perché riesce a dividere un Paese in ceti trasversali. Può piacere a chi vive di rendite o entrate certe, come i pensionati o i dipendenti pubblici; i ricavi restano uguali a prima, ma adesso comprano più beni e servizi proprio perché i prezzi sono scesi. La stessa dose di deflazione invece agisce come una tossina per chi vive sul mercato, poco importa se da imprenditore, lavoratore autonomo o dipendente. I consumatori rinviando gli acquisti, in attesa che un mobile o un software costino meno.

continua a pagina 27

Lotta all'Isis Indagine sulla strage di Parigi, forze speciali in azione per ore. Quattro agenti feriti

Terrore e spari a Bruxelles

Nel blitz ucciso un sospettato. Uno in fuga con le armi. Sotto assedio due asili



Un agente di polizia controlla la casa nel quartiere di Forest, a Bruxelles, dove è in corso il blitz antiterrorismo

Bruxelles blindata e paralizzata per ore: blitz antiterrorismo delle forze speciali nel quartiere di Forest. L'azione è scattata durante un'indagine sugli attentati di Parigi. Ucciso un sospettato, un altro, o forse due, in fuga, quattro agenti feriti. E ci sarebbe un arresto. Sotto assedio due asili. Caccia all'uomo nella città sotto choc.

alle pagine 2 e 3
Caizzi, Montefiori

IL REPORTAGE

Il fantasma di Salah nel nuovo covo

di **Marco Imarisio**

Una città di 50 mila abitanti. Bambini chiusi nell'asilo per paura. Forze dell'ordine ovunque a Forest. E poi l'obiettivo: l'appartamento all'ultimo piano di una palazzina semiabbandonata in una piccola via del quartiere multietnico. Gli inquirenti lo avevano segnalato come un possibile covo utilizzato per dare un appoggio a Salah Abdeslam.

a pagina 3

RIFLESSIONI

Non è giusto trasformare ogni desiderio in diritto

di **Claudio Magris**

Può ogni desiderio (escludendo beninteso quelli criminosi) costituire un diritto? Una delle pochissime persone che hanno affrontato questa domanda con rigore, chiarezza e umanità è stato Giuseppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci. Come Vacca, pure Mario Tronti, senatore del Pd e, cosa ben più importante, leader e forte testa pensante dell'operaismo italiano degli anni Settanta, riconoscendo tutti i diritti alle coppie omosessuali (assistenza, eredità, convertibilità delle pensioni e così via), ha espresso forti riserve sulle adozioni gay, tanto da sottoscrivere il documento contrario a quest'ultime. Non è un caso che tali chiare e sofferte prese di posizione vengano da figure di rilievo della cultura marxista, formate da un pensiero forte capace di affrontare la drammaticità del reale e la difficoltà e necessità delle scelte. L'odierna e dominante «società liquida» (come l'ha chiamata Bauman) miscela invece ogni problema e ogni presa di posizione in una melassa sdolcinata e tirannica, in un conformismo che ammette tutto e il contrario di tutto.

continua a pagina 26

LE PRIMARIE USA

Florida e Ohio, verdetto decisivo per Trump

di **Giuseppe Sarcina**

Donald Trump da una parte. Hillary Clinton dall'altra. Un voto decisivo per la scalata verso la Casa Bianca. Uno repubblicano, l'altra democratica. Il magnate dato in vantaggio su Rubio in Florida ma in difficoltà in Ohio rispetto a Kasich. Clinton cerca di consolidare il vantaggio su Sanders.

alle pagine 12 e 13 **Rodotà**

GIANNELLI

NON PIÙ A MUSSOLINI, ORA TRUMP SI ISPIRA A BERTOLASO



Elezioni Parte da Roma lo scontro per la successione Meloni sfida Berlusconi Il centrodestra si spacca

Giorgia Meloni è pronta allo strappo. Oggi scioglierà le riserve sulla sua candidatura a sindaco di Roma. Questo nonostante nel centrodestra sia già in campagna elettorale Guido Bertolaso, candidato con la benedizione di Silvio Berlusconi. E a Napoli per i Cinquestelle ha vinto le primarie il brianzolo Matteo Brambilla.

alle pagine 5, 6, 8 e 9

L'ANALISI

Tentativi di rottamazione dopo 22 anni di alleanza

di **Massimo Franco**

La domanda è che cosa succederà dopo la probabile spaccatura tra Forza Italia e Lega. Ovvero tra Berlusconi e Salvini.

a pagina 8

Un patto sul divorzio prima delle nozze

Pronta la legge per introdurre in Italia i «love contracts». «Passerà la paura di sposarsi»

di **Monica Guerzoni**

L'Italia accelera sugli accordi prematrimoniali, i love contracts resi celebri dalle star di Hollywood. In Italia sono proibiti, ma una proposta di legge che li introduce nel nostro ordinamento inizierà presto l'iter alla Camera. Obiettivo del Pd è discuterla dopo le unioni civili, che consentono alle coppie di fatto di regolare per contratto gli aspetti economici di un legame affettivo. «Passerà la paura di sposarsi».

a pagina 25.

IDEE & INCHIESTE

SONDAGGI FRANCESI JUPPÉ È TORNATO (PER VINCERE)

di **Aldo Cazzullo**

Rottamato 20 anni fa, condannato per truffa allo Stato, esiliato in Canada, e ora favorito per l'Eliseo: per i sondaggi Alain Juppé batterà Sarkozy alle primarie e tra un anno Marine Le Pen al ballottaggio.

a pagina 14

SETTANTA ANNI FA DONNE AL VOTO FESTA E PREGIUDIZI

di **Gian Antonio Stella**

La prima volta al seggio. Con la scheda in mano «come un biglietto d'amore». Era il 1946. Per le donne fu il debutto come elettrici. Tra orgoglio e pregiudizi. «Obbediranno al prete o al marito».

a pagina 23



Salvatore Ferragamo

FERRAGAMO.COM



ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di Sergio Rizzo

NIENTE VITALIZIO
AI POLITICI CONDANNATI:
UNA LEZIONE DI RIGORE
ARRIVA DALLA SICILIA

In quest'Italia dove la politica troppo spesso viene identificata con il malcostume capita che dalla tanto vituperata Sicilia arrivi una lezione di rigore. Capita che la locale sezione della Corte dei conti respinga il ricorso di un ex consigliere regionale privato un anno fa del vitalizio. Non uno qualsiasi: Vincenzo Lo Giudice, detto «Mangialasagne». Già sindaco di Canicattì, era stato per 13 anni deputato regionale prima di essere arrestato nel 2004 nell'ambito di un'inchiesta per mafia. La condanna a 11 anni e 4 mesi, seguita da una seconda a 2 anni e 8 mesi per concussione, non gli ha però impedito di incassare per ben nove anni, dal primo luglio 2006, il vitalizio regionale. Finché, a marzo del 2015, la scure abbattutasi sull'assegno dell'ex governatore Totò Cuffaro non colpisce pure lui. Immediato ricorso, che però il 25 febbraio 2016 la Corte dei conti respinge senza esitazioni. La sentenza spiega con chiarezza che il vitalizio va revocato in base all'articolo 28 del codice penale, con il quale si stabilisce che il condannato a una pena con interdizione perpetua dei pubblici uffici, sanzione prevista per condanne superiori a cinque anni, non può incassare assegni dallo Stato. Punto e basta. Questo, però, vale solo in Sicilia. Perché le regole introdotte lo scorso anno per Camera e Senato non fanno riferimento alcuno a quell'articolo 28 del codice penale. Articolo nel quale, per esempio, non è prevista la restituzione dell'assegno statale con tanto di arretrati in caso di riabilitazione. Un beneficio invece contemplato eccome dal regolamento sull'abolizione dei vitalizi parlamentari. Giusto un mese fa un ex deputato già condannato a 8 anni per bancarotta fraudolenta, Gianmario Pellizzari, si è visto restituire l'assegno da 5.481 euro netti mensili (più sei mesi di arretrati, ovvio) dopo essere stato riabilitato dal tribunale di sorveglianza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Corriere.it

Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

Adozioni Conosco gay che sono ottimi genitori di piccoli avuti da una madre e non da un utero in affitto
Ma un figlio nasce da un uomo e una donna e la sua maturazione è arricchita dalla diversità di queste figure

SEGUE DALLA PRIMA

T ranne ciò che contesta il suo nichilismo giulivo e totalitario. Il diritto — ricordava di recente sul *Piccolo* un autorevole costituzionalista, Sergio Bartole — tutela l'individuo ma anche la società e non può disinteressarsi delle ricadute di una legge sull'antropologia civile ossia sui fondamenti che tengono insieme una comunità e una società. Uno dei primissimi a capire la trasformazione delle autentiche e umane visioni del mondo in un indistinto titillamento pulsionale è stato Pasolini, quando scriveva sull'aborto o quando diceva che il voto per il divorzio era un voto giusto — anche lui aveva votato a favore del divorzio — che tuttavia molti avevano dato per ragioni sbagliate. La maggioranza aveva votato come lui, ma egli non poteva riconoscersi in essa, perché lui aveva votato per il divorzio quale rimedio a situazioni dolorose e bloccate, quale possibilità di ricomporre esistenze inceppate.

Rimedio ovvero eccezione che non negava i valori e sentimenti della famiglia né la funzione formatrice della sua unità. Quella maggioranza che aveva votato come lui gli riusciva odiosa, espressione di un relativismo nichilista che riduce tutto, anche sentimenti e valori, a merce di scambio e tende sempre più a dissolvere ogni unità forte di vita e di pensiero. Lo si constata sempre più in ogni settore, dalla politica alla cultura alla vita privata. È il trionfo del consumo, denunciato da Pasolini; del consumo che esorbita dal suo ambito — il consumo e la possibilità di accedervi sono ovviamente una fondamentale condizione di vita dignitosa e godibile — per inglobare ogni aspetto della realtà e dell'esistenza.

«Il riconoscimento per legge del desiderio individuale quale fonte della libertà e del diritto» — ha detto Giuseppe Vacca — crea inevitabilmente frammentazione e atomizzazione in ogni campo. Non a caso nascono molte nuove e spesso effimere formazioni politiche sorte dall'impulso a scindersi, alla

I BIMBI SONO SOGGETTI
NON OGGETTI DI DIRITTI

di Claudio Magris

prima divergenza, da una precedente aggregazione con la cui linea prevalente non si concorda. Molti anni fa, in uno dei suoi geniali saggi, *Lealtà, defezione e protesta*, Albert Hirschman analizzava le diverse possibilità, reazioni e soluzioni che possono verificarsi quando all'interno di una compagine (collettiva o personale, partito politico, chiesa, matrimonio o unione di fatto) sorgono delle controversie.

Se i contrasti, anche chiariti duramente e mai del tutto superati, risultano compatibili, l'unione persiste: i coniugi non divorziano, i compagni non si lasciano, i dissidenti non escono dal partito o dalla chiesa. Se i contrasti si rivelano — per ragioni oggettive o per la psicologia dei contendenti — inconciliabili, l'unità viene intaccata: secessione dal partito, microscisma della chiesa quello di Lefebvre, separazione dei partner. Il distacco può avvenire nel rispetto e nella persistenza di un legame affettivo oppure nello scontro violento, in cui l'originario legame si trasforma in feroce avversione.

Se quel legame, di qualsiasi genere, era stato autentico, la sua rottura non dovrebbe avvenire senza responsabili tentativi di sanare le ferite. Si assiste invece a una continua accelerazione dei processi dissolutivi, uscite, rientri e nuove uscite da gruppi politici e proliferazione di questi ultimi, tempi sempre più abbreviati per lo scioglimento delle unità familiari e affettive, eterno amore che finisce alla prima lite per la scelta delle vacanze. Se acquisto uno shampoo e non ne sono soddisfatto, posso sostituirlo immediatamente, ma dovrebbe essere diverso se il distacco avviene da una persona in

tempo cara, da un partito o da una chiesa in cui ci si era riconosciuti. Invece la velocità delle conversioni o delle apostasie è invece sempre più alta, non si riesce più a seguire chi ha fondato un nuovo partito o una nuova corrente perché questi sono già riconfluiti in un altro alveo, così come non si riesce a star dietro a chi si separa da chi per mettersi con chi nelle riviste illustrate che si leggono dal parrucchiere.

Diritti e desideri. Ogni desiderio, se è forte, chiede, esige di essere appagato, e in questa tensione, qualsiasi sia il desiderio, c'è uno struggimento, una nostalgia dolorosa che sono parte essenziale della nostra



Prospettiva
Ogni desiderio se è forte
esige di essere appagato
ma non bisogna pensare
solo a se stessi

persona. Possono tutti essere riconosciuti per legge? Anche l'incesto può essere brutale violenza ma anche passione umana, come ci hanno raccontato tante umanissime storie di vita vissuta e tanta grande letteratura. In Svezia, anni fa, un fratello e una sorella avevano chiesto di sposarsi, cosa che non fu loro concessa e non credo solo per timori eugenetici, che potrebbero comunque venire in vari modi aggirati. Freud (per tali ragioni pure duramente attaccato) ci ha insegnato che con la sublimazione di certi desideri, a esempio ma non solo quelli edipici, con la loro trasformazione in un'altra

forma di amore, ha inizio la civiltà. È una sciagura sublimare troppo, ma lo è anche non sublimare nulla. Si è visto nella famiglia tradizionale un nucleo dell'antropologia civile. La famiglia tradizionale può essere e molte volte è stata anche violenta, soffocante e nemica del libero sviluppo della persona. È ovvio che persone capaci di intelligente e attento amore possano far crescere un bambino meglio di genitori carnali incoscienti e snaturati o anche solo ottusamente incapaci di intelligente amore.

L'amore omosessuale può essere elevato o turpe al pari di quello eterosessuale. Basta aver letto *Il Grande Sertão* di João Guimarães Rosa per sapere e capire che ci si innamora non di un sesso, ma di una persona. Ma gli antichi Greci celebravano l'amore omosessuale per il suo rapporto anche spiritualmente diverso con la generazione, con la radice duale dell'umanità. Ho conosciuto e conosco omosessuali bravi genitori del loro figlio — avuto da una donna, non da un utero affittato. In ogni caso, il protagonista non è il desiderio della coppia né omo né eterosessuale, bensì il bambino, che comunque nasce da un uomo e da una donna e la cui maturazione è verosimilmente arricchita dalla crescita non necessariamente con i genitori naturali ma con un uomo e una donna, espressione per eccellenza di quella diversità (culturale, nazionale, sessuale, etnica, religiosa e così via) che è di per sé più creativa e formativa di ogni identità a senso unico. Il bambino, ha scritto su Facebook Vannino Chiti, «è soggetto di diritti, non un mero oggetto di desideri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IL FIGLIO DI SAUL» E LA SHOAH

QUANDO UN FILM OLTREPASSA
I LIMITI DEL CINEMA E DELL'ARTE

di Donatella Di Cesare

La telecamera entra per la prima volta nel campo di sterminio. Segue Saul, rincorre la grande X rossa sulla sua schiena, il marchio del *Sonderkommando*, accompagna il suo sguardo, scruta implacabile il mostruoso che lo circonda, indugia sul suo volto. Ed è il volto indimenticabile, opaco e icasticamente espressivo dell'attore e poeta Géza Röhrig. Girato con una tecnica quasi desueta, il film

fuga la spettacolarità delle immagini, sceglie la prospettiva del protagonista, restituisce quell'universo asfittico.

È Auschwitz-Birkenau. Ma potrebbe essere anche Sobibór o Treblinka o Chelmno — un *Vernichtungslager*, un campo di annientamento, non di lavoro. La differenza è decisiva. Perché la «soluzione finale» si è compiuta nelle officine hitleriane dove la catena di montaggio fabbricava ininterrottamente cadaveri, dove gli esseri umani, chiamati *Stücke*, «pezzi», venivano introdotti con il raggio nelle ca-

mere a gas e, una volta gassati, venivano bruciati e ridotti infine al nulla della cenere. Delle fabbriche di cadaveri, dove la mortalità raggiunse il 99%, si sa ancora molto poco; quasi tutti i superstiti tornarono da Auschwitz che era campo sia di concentramento che di sterminio.

Si può dire allora che *Il figlio di Saul*, scritto e diretto dal giovane regista ungherese László Nemes, sia il primo film sulla Shoah. Perché rompe i tabù, varca la soglia della camera a gas, a cui si era fermato Spielberg in *Schindler's*

List, si spinge nel luogo dell'annientamento, entra nel mondo in cui abita il *Sonderkommando*. E solleva così la grande questione di quei membri del «comando speciale» obbligati a lavorare nelle officine della morte. Ebrei costretti a incenerire altri ebrei. Qualcuno parla ancora, con leggerezza, di «collaboratori». Già Primo Levi aveva introdotto l'espressione inquietante: «zona grigia».

Se Nemes sceglie di guardare lo sterminio con gli occhi di Saul Ausländer, è per dire che non potremo mai tentare di capire, se non ci interrogheremo sulla figura emblematica del *Sonderkommando*. Non per rispondere con moralistiche condanne, bensì per considerare lucidamente la responsabilità frantumata che i boia nazisti han-

no inaugurato. Ecco la loro invenzione più feroce e più duratura.

Anche nella sceneggiatura raffinata e nella trama sublime il film oltrepasa i limiti del cinema, quelli dell'arte, coinvolge la riflessione filosofica, chiama in causa il pensiero. Nell'officina dove sopravvive Saul, tra la camera a gas e il forno crematorio, irrompe la vita, quella di un bambino undicenne che respira ancora. Il boia lo finisce con un colpo. Ma quel corpo diventa per Saul motivo di riscatto. Non è suo figlio; potrebbe esserlo. Cerca un rabbino per una degna sepoltura. E mentre, sullo sfondo di tutti i terribili rumori del lager, gli ordini in tedesco si susseguono ingiungendo di lavorare velocemente i «pezzi», Saul ripete che quel corpo è integro. Ma perché,

proprio quando si prepara la rivolta armata del *Sonderkommando*, Saul vorrebbe solo sottrarre quel cadavere di bambino alla voracità del forno? Che senso ha? I compagni glielo rimproverano: «Tradisci i vivi per un morto». Saul sceglie un'altra via. Punta l'indice sull'offesa arrecata alla dignità della morte. Questo è l'oltraggio supremo che Auschwitz ha inferto all'umanità. La sepoltura del figlio è il riscatto di Saul.

Questo film, destinato a diventare un classico, è indispensabile per capire non solo quel che è avvenuto, ma anche quel che avviene nel nostro mondo, un mondo che resta all'ombra di Auschwitz. E dovrebbe essere visto soprattutto da insegnanti e studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA